

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Direttore Responsabile: Pier Felice degli Uberti

Direzione:

Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi

Redazione:

Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, tel. 051.236717 - fax 051.271124

iagi@iol.it

Amministrazione:

Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al

Il 2 giugno 1999 il Presidente della Repubblica con Decreto ha conferito l'onorificenza di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana a Fabrizio Ferri.

Il 22 gennaio 2000 è mancato il dott. Salvatore Cutellè, padre del dott. Piero.

RECENSIONI

LIBRI

SOVRANO MILITARE ORDINE OSPEDALIERO DI SAN GIOVANNI DI GERUSALEMME DI RODI E DI MALTA, *Ruolo Generale 1997*, Palazzo Malta - Via Condotti, 68 - 00187 Roma, pp 950.

Nell'opera che è stata pubblicata, veramente completa e prestigiosa per l'importanza dell'Ordine, compaiono tutti i Membri del Sovrano Militare Ordine di Malta secondo la suddivisione dei Gran Priorati e delle Associazioni Nazionali.

Dopo l'elenco dei Gran Maestri, il Ruolo Generale dei Membri dell'Ordine si compone delle seguenti parti: *Introduzione*: dove vengono riportati il Governo dell'Ordine, gli Uffici del Gran Magistero, i Gran Priori, i Reggenti dei Sotto-Priorati, i Presidenti delle Associazioni Nazionali, come risultano, con gli eventuali aggiornamenti, nell'Annuaire 1998-1999 (esattamente alla data 31 maggio 1999 e con Addenda dicembre 1999).

Parte Prima: aggiornata al 31 dicembre 1997, comprendente i «Membri dell'Ordine», classificati per Gran Priorati ed Associazioni Nazionali (in queste sono compresi anche i Membri dei Sotto-Priorati), con la data del decreto di ammissione all'Ordine nell'ambito delle Classi e dei Ceti di appartenenza.

Parte Seconda: aggiornata al 31 dicembre 1997, che riporta i «Membri Deceduti», in ordine alfabetico, con l'indicazione della Classe e del Ceto, dell'Organismo di appartenenza e, se conosciuta, della data del decesso.

Il volume, che si presenta con una veste di gran pregio, rilegato in broccato e rivestito in copertina rossa rigida con sopra impressa la croce ottagonale bianca, è in distribuzione presso l'Ufficio Economato del Gran Magistero del Sovrano Militare Ordine di Malta, Via Condotti, 68 - 00187 Roma. (mlp)

HUMPHERY-SMITH, CECIL R., *Armigerous Ancestors. A catalogue of sources for the study of the Visitations of the Heralds in the 16th and 17th centuries with referenced lists of names*, Family History Books, Canterbury, 1997, pp. 1032.

Si tratta del primo tentativo di redigere un catalogo completo delle fonti per le registrazioni delle visite degli Araldi (*Heralds' Visitations*) del XVI e XVII secolo.

Esiste una qualche prova di visite compiute dagli Araldi nel XV secolo, ma fu nel 1530 che Enrico VIII inviò i suoi Araldi a visitare le Contee per scoprire chi si considerasse un *gentleman*.

Il primo ordine che sopravvive, datato 6 aprile 1530, fu rilasciato a Thomas Benolt, Clarenceux King of Arms (1511-1534), a cui fu ingiunto di viaggiare nelle provincie del sud con l'autorità di entrare nelle abitazioni e nelle chiese "per deporre e annullare a sua discrezione qualunque arma egli trovasse usata erroneamente su oggetti di metallo, carte, pergamene, vetrate, lapidi e monumenti ovunque fossero".

La più importante affermazione riguardante le visite dal punto di vista degli Araldi fu scritta da Sir Anthony R. Wagner, Richmond Herald nell'opera: *The Records and Collections of the College of Arms*, 1952.

Le registrazioni contenute nell'importante opera di Cecil Humphery Smith rappresentano la più importante fonte di informazione genealogica relativa alle famiglie inglesi e gallesi per uno dei più difficili periodi storici, quando cioè la ricerca genealogica risulta essere confusa a causa di perdite di registrazioni, migrazioni, avvicendamenti di fortune ed obbedienze.

Mentre prima si presumeva che le registrazioni delle visite compiute dagli Araldi durante il periodo che va dal 1530 al XVII secolo riguardassero unicamente quelle persone che possedevano un *coat of arms* e delle proprietà fondiarie, e che perciò fossero di scarso aiuto a chi volesse delineare la stirpe di persone comuni (*ordinary people*), questa opinione si è dimostrata erronea.

Le origini del *common man* nella società inglese si scontrano a tal punto con quelle di ciascuna persona nel cammino della vita, che tutti i genealogisti e gli studiosi di storia familiare e locale sono indotti a scoprire all'interno di queste fonti una ricchezza di fatti e indicazioni utili per una ulteriore ricerca.

Così come appunti di prova per *pedigree*, schizzi di *coat of arms*, sigilli e monumenti, vetrate di chiese, bandiere, ottoni e vivide descrizioni di topografia e vita sociale, questa rimarchevole collezione di manoscritti contiene pure un importante corpo di materiale genealogico e storico redatto contemporaneamente tra la guerra civile e la restaurazione.

Oltre a fornire una nitida descrizione della compilazione della registrazione delle visite, l'opera è suddivisa in sezioni con lo scopo di essere il più possibile di aiuto agli studiosi di storia familiare e locale, ai demografi e a tutti gli altri fruitori di questa importante fonte documentale.

Nella 1^a sezione troviamo l'indice dei *cognomi* di coloro che registrarono *pedigree* e *coat of arms* come pure quello di coloro che rinunciarono e di quelli cui fu concesso un rinvio per la prova (difatti le armi erronee venivano corrette, ma se non veniva trovata alcuna autorità per l'uso dell'arma, l'usurpatore doveva rinunciare alla sua rivendicazione firmando una rinuncia al suo diritto ad indossare le armi e il suo nome veniva inserito in una lista che veniva pubblicata, sia che egli non fosse stato in grado di fornire la prova richiesta, sia che egli

facesse un uso illegale dell'arma, non desiderando richiedere il rilascio di una nuova arma).

Nella 2^a sezione abbiamo un catalogo delle fonti di questo vasto tesoro genealogico ed araldico, con riferimento a tutti i manoscritti conosciuti e alle edizioni pubblicate relative alle numerose visite degli Araldi in ciascuna contea dell'Inghilterra e del Galles.

Nella 3^a sezione è collocato l'indice dei *pedigree* e dei *coat of arms* contenuti nelle visite degli Araldi e di altri manoscritti genealogici presenti al British Museum, stilato da Richard Sims (1849), a cui è aggiunta una chiave alla lettura delle date delle numerose visite.

Nella 4^a sezione abbiamo il manoscritto Thomas Phillipps relativo alle rinunce (*disclaimer*) durante le visite degli Araldi nel 1854.

Infine nella 5^a sezione sono forniti esempi di testi che illustrano il processo e l'uso delle registrazioni delle visite.

Potrebbe anche essere che i figli più giovani dell'antica nobiltà e della *gentry* una volta caduti in disgrazia perdessero coscienza della loro antichità di armigeri e che da costoro discendessero poi quelli che riacquistarono fortuna come mercanti, artigiani, confratelli di gilde ecc. Come è anche vero che vi furono alcuni che riuscirono a persuadere gli Araldi a registrare false genealogie, ma tutto questo non può essere che materiale per uno studio successivo.

A chi di *Cecil Humphery-Smith* conosce, oltre alla serietà e perseveranza di grande studioso, il magnifico rapporto matrimoniale con Alice, non può certo stupire, tra i ringraziamenti ai tanti amici Araldi, Bibliotecari e Conservatori di Collezioni, quello particolare rivolto “*alla mia amata moglie, la cui pazienza ed entusiasmo di fronte all'aumento delle montagne di carte sono stati l'ispirazione a condurre il lavoro alla sua conclusione*”.

L'importante ed impegnativo lavoro contiene anche una chiara ed interessante introduzione, cui segue l'indice delle abbreviazioni ed una bella bibliografia, arricchita dall'indicazione di ulteriori ed utili riferimenti bibliografici.

Correda l'opera la prefazione del Duca di Norfolk che scrive: “*all'interno della Famiglia Reale, gli Araldi d'Inghilterra sono soggetti alla mia autorità come Conte Maresciallo. Nel XVI e XVII secolo la Court of Chivalry tenuta dai miei predecessori nell'ufficio era molto adoperata per dirimere le dispute riguardanti gli stemmi e gli abusi araldici. A intervalli, dal regno di re Enrico VIII fino al regno di Giacomo II, fu ordinato agli Sheriff delle contee d'Inghilterra, Galles ed Irlanda di chiamare all'appello ogni uomo che pretendesse ad un titolo di onore o dignità, perché presentasse la prova del pedigree per la propria rivendicazione ai Re d'Armi o ai loro rappresentanti che viaggiavano per le provincie. Molti si avvantaggiarono di questa opportunità, altri non furono in grado di documentare le loro pretese o rifiutarono di rispondere. L'intero processo di queste visite consistette in una grande mole di documentazioni. La maggiore collezione si trova tra le registrazioni del College*

of Arms. Furono compiuti grandi sforzi nel secolo passato per pubblicare delle edizioni contea per contea e si ebbero una o due liste parziali...

Questo libro è il culmine di molti anni di ricerca e meticolosa compilazione, che ha prodotto un catalogo comprensivo delle fonti ed un indice dei pedigre contenuti nelle visite degli Araldi. Sarà generoso sia per gli storici ed i genealogisti che per gli armoristi". (mlp)

OLTRONA VISCONTI, GIAN DOMENICO (con la collaborazione di GUSTAVO DI GROPELLO), *Imperialis Familia - Tavole genealogiche Imperiale di Genova e Imperiali di Napoli*, pubblicazione a cura di Gustavo di Gropello, edizione fuori commercio, Piacenza, 1999, pp. 102.

L'opera, edita sotto gli auspici della Società Italiana di Studi Araldici (SISA), è dedicata dagli autori alle loro madri Emilia Oltrona Visconti Imperiale di Sant'Angelo (discesa da Vincenzo *c.1518 †1567) e Raffaella di Gropello Imperiali di Francavilla (discesa dal fratello di Vincenzo, Andrea *c.1504 †1569) appartenenti ai due rami storici della famiglia.

Il lavoro, che si propone lo scopo di presentare il quadro generale genealogico di una famiglia storica genovese e napoletana nel corso dei secoli, è corredato di sintetiche schede biografiche le quali, oltre alle notizie disponibili, forniscono anche l'indicazione della fonte, per lo più limitata al nome dell'autore e al dato documentario essenziale, mentre nella parte bibliografica si possono ritrovare il titolo completo e le altre importanti informazioni relative al lavoro o ai documenti di archivio cui si fa riferimento.

Data l'entità dello spazio storico geografico cui lo studio si applica, la bibliografia si estende al di là dei contributi storiografici specifici su fatti e personaggi legati alla famiglia, la quale inizialmente veniva chiamata Tartaro e successivamente Imperiale, ovvero Imperiali, a partire dalla fine del XIII secolo.

A differenza di altre pubblicazioni relative alla storia di famiglia, intelligentemente e scientificamente sono stati tralasciati i consueti repertori o trattati generali moderni quali l'Enciclopedia Treccani, l'Enciclopedia Storico Nobiliare dello Spreiti, la Storia d'Italia dell'UTET ed altri, quasi sempre riportati in analoghe pubblicazioni di questo genere, dando per scontata la loro conoscenza.

Gli autori informano che "circa le fonti archivistiche va espresso il più vivo rammarico per la non reperibilità, da vari anni a questa parte, di quanto era rimasto dell'Archivio Imperiale di Sant'Angelo in Genova (limitato a pochi volumi contenenti copie secentesche di documenti familiari a partire dal 1485, esaminati in passato)".

Le schede genealogiche citano quasi tutti i discendenti noti della famiglia (tranne alcuni senza discendenza), fornendo anche per i maschi notizie sulle consorti; analogamente per le femmine coniugate viene citato il nome del marito.

Chiaramente "per ciò che riguarda la successione feudale napoletana con i titoli relativi, va tenuto presente che in caso di mancanza di figli maschi la

successione stessa avveniva in capo alla figlia femmina primogenita ed ai suoi discendenti nati dal suo legittimo matrimonio, con il passaggio dei titoli quindi in altra famiglia: ciò avvenne in effetti sia per gli Imperiali di Sant'Angelo sia per gli Imperiali di Francavilla”.

Altro merito degli autori consiste nella affermazione che: “sono state deliberatamente tralasciate quelle notizie che pur tramandate da certa storiografia del passato non hanno retto ad una specifica indagine critica basata sui documenti, indagine che ci si ripromette di proseguire con un previsto nuovo lavoro collegante in maniera più articolata alla storia di Genova e di Napoli le principali fasi di quella che in antico veniva chiamata ‘Imperialis Familia seu Albergus’”.

A nostro giudizio si tratta di uno splendido lavoro, arricchito anche da pregevoli immagini, di stampo rigorosamente scientifico, che traccia abilmente le vicende storiche e sociali dell'importante famiglia a cui si riferisce, e che vorremmo fosse per tutti i cultori della materia l'esempio e lo stimolo per dar vita ad altri studi genealogici analoghi, dedicati sia a famiglie storiche che non, realizzati con gli stessi presupposti, che abbandonano i canoni non scientifici dei tempi passati, per offrire ai lettori e agli studiosi la certezza di dati confermati inoppugnabilmente dalla verifica documentale: un modo di operare cui devono ispirarsi sempre più la genealogia e le scienze documentarie nel futuro. (*pfdu*)

BEGENT, P.J. - CHESHYRE H., *The Most Noble Order of the Garter – 650 Years*, Spink – London, 1999; pp.460, 140 ill. *

Questo volume, particolarmente curato nell'estetica con risultati di notevole eleganza, è stato pubblicato per commemorare il 650° anniversario della fondazione dell'Ordine della Giarrettiera.

Questo Ordine cavalleresco fu fondato dal re Edoardo III nel 1348, e da allora è considerato la più prestigiosa onorificenza del Regno Unito, che si affianca agli altri ordini supremi europei (Toson d'Oro, Annunziata, Elefante, San Gennaro, etc.), ed agli altri due britannici di classe unica, cioè il Cardo (scozzese) e l'Ordine di San Patrizio (irlandese, non più conferito). Le circostanze della fondazione dell'Ordine della Giarrettiera sono state sempre soffuse di un alone di romanticismo che ne ha anche giustificato la denominazione ed il simbolismo: Re Edoardo che ad un ballo a corte raccoglie la giarrettiera caduta, nel fervore delle danze, da una gamba della Duchessa di Salisbury e, per reprimere il sarcasmo degli astanti, la proclama simbolo del più prestigioso ordine cavalleresco del regno fondato ipso-facto.

Da allora la Giarrettiera ha costituito una parte fondamentale delle vicissitudini interne ed esterne d'Inghilterra, anche come veicolo di intese diplomatiche ed alleanze militari. Finora la letteratura su quest'Ordine non era

* Questa recensione e la successiva, a firma Patrizio Romano Giangreco (PRG) sono già state pubblicate dall'autore sul NOTIZIARIO della Società Italiana di Studi Araldici (SISA).

particolarmente copiosa; l'unica opera di considerevole peso e valore, anche artistico, è quella di Elias Ashmole risalente al 1672, che con una certa fortuna è possibile reperire anche in una ristampa anastatica dei nostri anni '70. Questo volume viene quindi a colmare un vuoto, e lo fa in maniera molto efficace anche perché scritto da due addetti ai lavori, di cui uno (Cheshyre) Segretario dell'Ordine. Viene privilegiata la trattazione della storia dell'Ordine e della sua influenza nella società inglese delle varie epoche e nel campo della politica estera come mezzo diplomatico, nonché la descrizione degli aspetti organizzativi e di cerimoniale.

L'opera è completata da un capitolo sugli Statuti, finora mai pubblicati, scritto da una specialista della materia, oltreché dalla lista completa dei suoi membri, dalla fondazione ad oggi. L'editore ha predisposto, su ordinazione, una edizione extra-lusso limitata a 75 esemplari, rilegata in pelle pregiata e con rifiniture d'oro, dotata di una giarrettiere in miniatura come segnalibro. (*Patrizio Romano Giangreco*)

DELLA MONICA, NICOLA, *Le Grandi Famiglie di Napoli*, Newton Compton, 1998, pp.400 con illustrazioni.

Attraverso capitoli sintetici, ma con esaurienti richiami storici e dati cronologici, vengono presentate 63 famiglie del patriziato e dell'aristocrazia napoletani, dalle loro origini fino agli attuali rappresentanti. Il libro costituisce una fonte di ricerche molto completa, sia per i suoi contenuti specifici, sia perché è strutturato come *quick reference* consentendo di verificare agevolmente raffronti ed incroci tra le varie famiglie e periodi storici.

L'autore, docente di Emblematologia ed Iconografia Araldica, è un noto studioso con specifica competenza nella ricerca storica attraverso l'applicazione dell'araldica alla storiografia monumentale ed architettonica. L'opera è corredata da numerose e suggestive illustrazioni in bianco e nero, tipiche dello stile di questa casa editrice, che offre pregevoli pubblicazioni a prezzi accessibili. (*PRG*)

RIVISTE

RIVISTA ITALIANA DI ONOMASTICA, vol. V, 1999, ni 1 e 2. Amministrazione: Società Editrice Romana, piazza Cola di Rienzo 69, 00192 Roma (T. 06.36004142 - fax 06.36790123 - email: tiporoma@tin.it).

Nel primo volume del 1999, Enzo Caffarelli e Sergio Raffaelli affrontano il tema del cambiamento di nome dei comuni italiani dall'Unità d'Italia a oggi, fenomeno frequentissimo per motivi non solo politici, ma anche storico-culturali, geografico-amministrativi ed eufonici. Johannes Kramer dell'Università di Treviri si occupa della *vexata quaestio* dei nomi Alto Adige e Südtirol, anche di recente al centro dell'attenzione. Stefano Pivato, storico dell'Università di Urbino, analizza la documentazione ottocentesca e novecentesca per offrire un

panorama sui nomi personali ideologici, particolarmente numerosi in Emilia Romagna e Toscana, legati prima al Risorgimento, poi all'anarchismo e ancora al socialismo e al movimento operaio nel suo complesso. Altri contributi si occupano dei rapporti tra storia e toponomastica in Calabria, toponomastica e archeologia nel Lazio, toponomastica e sociolinguistica a Bellinzona, onomastica letteraria in Pirandello e in Piero Chiara. Un articolo del direttore Caffarelli presenta i "numeri cardinali nei cognomi italiani", che risultano numerosissimi, con in testa Quaranta, Sette e Cinque.

Il secondo volume della rivista, accanto alle tradizionali rubriche di recensioni, segnalazioni di pubblicazioni, seminari, convegni, attività accademiche, riporta dieci articoli su altrettanti progetti nazionali e internazionali di ricerca in campo onomastico. Tra questi, il *Group de recherche historique sur l'anthroponymie médiévale*, coordinato a Parigi dalla storica Monique Bourin; il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, diretto a Pisa dal linguista Pietro G. Beltrami; il LEI (*Lessico Etimologico Italiano*) creato a Saarbrücken dal filologo Max Pfister; il DI (*Deonomasticon Italicum*) avviato a Jena dal linguista Wolfgang Schweickard; il DAFN (*Dictionary of American Family Names*, con 60.000 voci, di cui quasi 5.000 relative a cognomi di italiani in America), diretto dal lessicografo di Oxford Patrick Hanks; il *Dizionario dei cognomi italiani della Lombardia e della Svizzera italiana*, in preparazione da parte di Ottavio Lurati dell'Università di Basilea; e il DOPLI (*Dizionario Onomastico dei Personaggi della Letteratura Italiana*) ideato a Roma da Enzo Caffarelli con la collaborazione di Luca Serianni, storico della lingua italiana della "Sapienza" di Roma. (E.C.)

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i titoli accademici, cavallereschi o nobiliari e i predicati, pubblicati nelle rubriche: Associazioni, Ordini Cavallereschi, Cronaca e Recensioni, sono riportati così come pervenuti, senza entrare nel merito.

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione di **Nobiltà** rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico gli articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente; agli Autori sono concessi 20 estratti gratuiti. Eventuali richieste di estratti supplementari, forniti a prezzo di costo, dovranno essere segnalate anticipatamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.